

ACCESS -
Accessibilità
Comunicazione
Cultura e
Sottotitoli per
le persone
sorde



di Enrico Dolza

L'accessibilità

- I musei e la sordità: Nonostante le molte esperienze realizzate in questi anni, l'accessibilità museale è un percorso ancora agli inizi, ma fortemente sostenuto dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità del 2006 e ratificata dall'Italia nel 2009

Art. 30 Convenzione ONU

Gli Stati riconoscono il diritto delle persone con disabilità a **prendere parte su base di uguaglianza** con gli altri alla vita culturale e adottano tutte le misure adeguate a garantire che abbiano accesso a luoghi di attività culturali, come teatri, **musei**, cinema, biblioteche e servizi turistici, e, per quanto possibile, abbiano accesso a monumenti e siti importanti per la cultura

La persistenza delle disuguaglianze

- Tuttavia le diseguaglianze e le difficoltà di accesso per le persone con disabilità sono persistenti. Questo pare ancora più stupefacente e preoccupante, se si tiene conto che nella sola Unione Europea la percentuale delle persone con disabilità è valutata attorno al 15% sul totale dei cittadini, raggiungendo il numero esorbitante di 80 milioni di persone (EDF, 2018).

Cosa cambia con la Convenzione Onu?

- Prima della Convenzione Onu tutto era focalizzato sulla menomazione e la conseguente disabilità
- Dopo la Convenzione lo sguardo si sposta, dalla persona con disabilità, all'ambiente. È sul contesto che bisogna lavorare, un contesto accessibile annulla la disabilità. La disabilità esiste perché ci sono ambienti inaccessibili.

Accessibilità significa che

Il nostro agire deve spostarsi:

→ dal corpo della persona disabile, dalla sua menomazione

→ all'ambiente in cui la persona vive

Sullo sfondo il nostro agire deve essere
ricondotto a:

- **Autodeterminazione**: la persona disabile non è mero ricevitore passivo di servizi, ma co-progetta ciò di cui ha bisogno
- Libera scelta e non discriminazione sulla base della disabilità, con l'obiettivo di garantire la piena **partecipazione**

- l'**autonomia** individuale - compresa la libertà di compiere le proprie scelte - e l'**indipendenza** delle persone
- i **diritti umani** e delle **libertà** fondamentali per tutte le persone con disabilità senza discriminazioni di alcun tipo basate sulla disabilità

Disabili non si nasce, ma lo si diventa!

Gianluca Rapisarda

Disabili non si nasce, ma lo si diventa ogniqualvolta la società non ci fornisce i giusti strumenti, le opportune strategie e i servizi efficaci per rimuovere gli ostacoli che ci impediscono di avere una vita autonoma e indipendente e sono causa di discriminazione.

Cosa cambia per un museo?

- Dal focus sugli strumenti speciali al *design for all*

Che in realtà è un DESIGN FOR US

- E non ci sono SPECIAL NEEDS bensì ACCESS NEEDS

Perché il *design for all*

- La visita in autonomia: bisogna mettere in condizione il visitatore con disabilità di accedere al museo quando e come gli pare, avendo progettato la visita accessibile indipendentemente da lui IL DESIGN FOR ALL

Il ruolo dei musei

1. Tradizionalmente, il museo è definito dalle sue due funzioni principali: è un luogo di conservazione di beni culturali organizzati in una o più collezioni; e mostra, espone le sue collezioni al pubblico.
2. La prima funzione pone l'accento sulle attività come la raccolta, la catalogazione, la cura, l'archiviazione e serve i valori della memoria e della storia. Queste funzioni richiedono professionisti specializzati come conservatori e ricercatori, in generale professioni accademiche e il museo è quasi paragonabile ad un centro di ricerca di una università.
3. La seconda funzione si concentra su attività come esibire, mostrare, mediare, produrre, informare; qui i professionisti coinvolti sono curatori, tecnici, personale addetto alla comunicazione, alla custodia, ecc., tutti quei compiti che hanno lo scopo consentire la fruizione ad un pubblico. Con questa funzione il museo si allinea ad altre istituzioni culturali, come un teatro o un cinema, in cui si va per vedere qualcosa, per lo più passivamente.
4. Una terza funzione del museo, più nuova, è quella che lo sta portando ad essere definito come un ambiente di apprendimento, ed è per questo che sempre di più si vanno diffondendo i dipartimenti educazione, in cui il pubblico è pensato con un ruolo attivo di apprendente, di cui bisogna riconoscere e incontrare gli obiettivi della visita e la loro potenziale agenda.

La realtà dei musei

- In generale i musei hanno ancora pochi visitatori e ci sono molti «non pubblici»: sono ancora troppo elitari; troppo concentrati sulla conservazione del bene, anziché sulla sua fruizione
- Oggi le persone con disabilità ci chiedono di poter accedere in autonomia ai musei, come fanno le persone senza disabilità.
- *Tutto ciò che c'è nei musei di diverso da questo è una discriminazione sulla base della disabilità.*

Il “non pubblico” dei musei

- Le persone sorde sono un tipico «non pubblico» dei musei: partendo dal presupposto che non troveranno contenuti accessibili, non partecipano alla vita culturale della città.
- Il “non pubblico” dei musei è un gruppo sociale eterogeneo e costituito da una schiera così ampia di persone che possiamo dire rappresenti buona parte degli italiani: secondo l'ISTAT (ISTAT, 2016) il 75% degli italiani non entra in un museo neanche una volta all'anno. Alcuni perché non hanno alcun interesse a farlo, altri perché sono addirittura ostili, ma buona parte di essi, pur essendo interessata, **dichiara di avere difficoltà a farlo a causa dell'esistenza di barriere fisiche, sensoriali o culturali** (Bollo, 2017).

Cosa si aspetta un visitatore con disabilità

*Una visita in autonomia per una persona con
disabilità richiede preparazione.*

- Dovremo quindi prestare molta attenzione alla comunicazione e all'informazione, a partire da un SITO WEB ACCESSIBILE che potrebbe anche offrire contenuti aggiuntivi, approfondimenti, schede di sala

***L'IMPORTANZA DELL'ANTICIPAZIONE DEI
CONTENUTI!***

Cosa si aspetta un visitatore con disabilità

La visita in autonomia richiede, una volta arrivati
al museo, una CULTURA DIFFUSA
DELL'ACCESSIBILITA' SIN DALL'ACCOGLIENZA

OPERATORI FORMATI ALLE CASSE

USARE GLI STESSI PERCORSI DI TUTTI:
inclusione, non integrazione!

Cosa si aspetta un visitatore con disabilità

- Una visita in autonomia sarà possibile solo se saranno abbattute le barriere ambientali e saranno introdotti dei facilitatori:
- Dovrà essere possibile POTERSI ORIENTARE CON FACILITA' ALL'INTERNO DEL MUSEO
- E dovranno essere controllati aspetti come la RUMOROSITA', L'ILLUMINAZIONE, IL
- CONTRASTO CROMATICO, IL FONT DELLE DIDASCALIE

Cosa si può fare nel caso dei sordi?

- Modificare l'approccio ai testi scritti presenti nei musei

Il testo scritto, pur veicolato dal canale visivo,

non garantisce la piena accessibilità alle persone sorde

La sordità infatti rende difficile l'apprendimento delle lingue storico-orali nella loro interezza e di conseguenza, rende difficoltosa anche la comprensione del testo scritto ad essa correlato, sia dal punto di vista lessicale, sia da quello sintattico e contenutistico

Il problema del testo scritto

Lessico povero o rigido

Sintassi non standard



Difficoltà di comprensione
del significato del testo

Inferenze



Difficoltà di comprensione
del senso in generale del
messaggio culturale

L'adattamento del testo

- Poiché non è sufficiente affidarsi al canale visivo, il testo scritto deve essere adattato perché risulti accessibile dal punto di vista linguistico e culturale
- Per ottenere ciò il testo deve sempre essere riscritto da un gruppo di revisione, che può essere formato dagli stessi utilizzatori sordi e che richiede la collaborazione dei curatori e linguisti

Testi inaccessibili

LA DAMA LONGOBARDA DEL LINGOTTO

THE LOMBARD LADY FROM THE LINGOTTO AREA

Nel 1910, si scopre in via Nizza la più completa e ricca sepoltura femminile longobarda del Piemonte: una donna di alto rango deposta tra la fine del VI e gli inizi del VII secolo con i gioielli indossati in vita, in parte di ambito germanico e in parte di tradizione romanza.

Ostentava orecchini "a cestello" in oro con pendenti terminanti in gocce di ametista e una sontuosa fibula a disco, probabilmente usata per chiudere il mantello sul petto: la decorazione a *cloisonné* incastona granati e paste vitree di vari colori, rilucenti grazie alla lavorazione a graticcio della foglia di fondo delle cellette d'oro.

Sulle due fibule a staffa in argento dorato e decorato a niello (lega di colore nero usata a riempimento di incisioni a bulino) domina la decorazione animalistica germanica: al piede si riconosce una protome zoomorfa circondata da altre teste di animali, mentre nastri intrecciati e grovigli di dettagli animalistici astratti e scomposti, mischiati a mani, occupano ossessivamente tutte le superfici.

Queste ricche spille venivano appuntate su nastri che scendevano dalla cintura; in questo caso risultano indossate per lungo tempo, come dimostrano la consunzione delle superfici, la perdita dei pomelli delle piastre semicircolari di testa e la riparazione visibile sul retro di uno dei due esemplari. Una collana a catena d'oro completa la serie dei gioielli personali, mentre i due nastri in lamina d'oro decorati a sbalzo in stile animalistico componevano, con un terzo mancante, la croce cucita sul velo funebre deposto sul volto della defunta.

Dalla relazione pubblicata sul ritrovamento risulta che la tomba conteneva anche un bacile di bronzo, purtroppo disperso, deposto quale dono raro e pregiato tratto dal vasellame usato per i banchetti dell'aristocrazia.



Piedmont's most complete and burial site was brought to light in that of a lady of high rank interred at the close of the 6th and the start of the 7th century, partly Germanic, partly Roman.

This included basket gold earrings with amethyst drops, and a sumptuous fibula used to fasten her cloak and decorated with *cloisonné* decoration with glass vitreous pastes was made to the working of the underlying leaf.

Two bow brooches with a staff, decorated with niello (used to fill incisions made with a burin) are partly Germanic and partly Roman. It plays a zoomorphic role, surrounded by the heads of animals, and all the surface is covered by interlaced details of animals mixed with hands.

These rich brooches were pinned to ribbons that hung from the waist. Their worn surfaces show the consumption of the knobs and the loss of the semi-circular plates, and the repair visible on the back of one clasp are evident.

A gold chain necklace is the last piece of jewellery, while two gold bands decorated with animal motifs, together with a cross sewn on the funeral veil.

The report of the find mentions a bronze basin placed in the grave as a ritual object, from the vessels used during the funeral rite. This, however, has since been dispersed.

Lato retrostante delle fibule a staffa: è evidente la riparazione alla testa all'attacco dello spillone di chiusura (rotto).

■ La filogenesi animale

In passato i tassonomisti classificavano gli animali in base alle loro caratteristiche morfologiche, utilizzando le differenze nelle strutture corporee per dedurre le relazioni evolutive tra i diversi gruppi. Più di recente, la grande disponibilità di dati molecolari ha consentito ai biologi evolutivi di modificare e affinare le classificazioni esistenti. L'integrazione tra somiglianze strutturali e genetiche ha permesso di costruire alberi filogenetici come quello della **Figura 4**, che rappresenta un'ipotesi sulle relazioni evolutive tra i nove maggiori phyla animali.

Uno dei principali punti di ramificazione nell'evoluzione animale, basato sulla complessità strutturale, separa le spugne da tutti gli altri animali perché sono l'unico gruppo privo di veri e propri tessuti, insieme di cellule simili che svolgono una funzione comune (come il tessuto nervoso o il tessuto muscolare).

Un secondo punto di ramificazione è basato sulla simmetria del corpo (**Figura 5**) e separa gli animali a simmetria radiale (i radiati) da quelli a simmetria bilaterale (i bilateri).

tica degli animali bilateri è la presenza di un capo a percepisce gli stimoli ambientali durante gli sposta-
n il cibo

L'accessibilità è ancora vissuta come accessoria

- La formazione sul tema delegata alla buona volontà/libera scelte dei singoli operatori, che ricevuto il plauso, ma non parte dalle direzioni
- No budget dedicato, come fosse un'attività benemerita, ma di realizzazione opzionale, volontaristica

Alcuni spunti di riflessione

- Coinvolgere le persone sorde nella fruizione dei musei è una operazione di democrazia culturale e di apertura delle istituzioni a nuovi pubblici
- Servirebbe una visione sistemica: ad oggi tante lodevoli iniziative, senza collegamento tra di loro e nate spesso da intuizioni locali o di persone illuminate

Alcuni spunti di riflessione

- Sarebbe opportuno sensibilizzare i curatori museali affinché mostre e percorsi museali non siano “adattati” a posteriori (o addirittura non adattati affatto), bensì siano progettati accessibili;
- Le persone sorde hanno esigenze comunicative molto diverse e multi-modali: non è sufficiente “delegare” l’accessibilità delle collezioni alla disponibilità, spesso più teorica che effettiva, di un interprete al bisogno; o di tecnologie improbabili che poi troppo spesso l’esperienza ci dice che restano inutilizzate nei cassetti delle biglietterie dei musei.

Un pensiero finale

- Se le persone sorde “espugnano” il museo, se ottengono cioè gli strumenti per non sentirsi a disagio in tali istituzioni, li ottengono anche per non sentirsi a disagio in qualsiasi altro luogo non solo della vita culturale, ma anche della vita sociale e civile del nostro Paese